

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Partito impegnato oggi in una grande diffusione

Oggi tutto il Partito è impegnato in una grande diffusione del nostro giornale. Nell'interno pubblichiamo una pagina sul problema dell'aborto con il testo integrale della legge che verrà discussa in Parlamento, ed una pagina sui riflessi che la crisi economica ha sulle abitudini per le festività.

A colloquio con i compagni Natta e Perna

Come le nuove Camere affrontano i grandi temi economici e civili

Bilancio positivo dei primi mesi di attività - Fra gli appuntamenti più importanti la riconversione industriale, l'aborto, il trattato di Osimo, le riforme del SID e della polizia, l'occupazione giovanile, l'affare Lockheed - Rafforzare la funzione di sintesi politica del Parlamento - Il ruolo dei partiti e dei gruppi

Il Parlamento del 20 giugno, se si eccettua la fase iniziale dedicata alla propria costituzione e al dibattito sulla fiducia al governo, ha iniziato la propria attività politico-legislativa da poco più di tre mesi: un periodo troppo breve per un giudizio compiuto ma forse sufficiente per cogliere quanto i nuovi rapporti di forza e la nuova situazione politica hanno introdotto. Ed è anche possibile, in certa misura, recuperare e aggiornare un discorso più generale sulla funzione e sulla condizione operativa delle Camere da cui tanto dipende non solo l'efficienza del meccanismo legislativo ma la risoluzione stessa dei gravi problemi del Paese. Abbiamo voluto perciò interpellare i compagni Alessandro Natta ed Edoardo Perna, presidenti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato.

Qual è la valutazione che date di questo primo scorcio di attività del Parlamento?

NATTA - E' stata un'attività intensa e ininterrotta sul piano legislativo e sul piano del dibattito politico, con alcuni momenti di particolare rilievo. Anche se non avevamo indicato una strada diversa per una consultazione fra partiti e governo sulla situazione economica, tuttavia è da apprezzare il dibattito che, a seguito della nostra iniziativa, si è poi tenuto alla Camera come un momento utile anche se, certo, non conclusivo. Rilevante è stata poi la discussione sul Concordato.

Hanno lavorato ogni settimana le aule e le commissioni facendo progredire leggi di grande rilievo economico e civile.

PERNA - La nuova situazione politica e i rapporti che si sono stabiliti fra i partiti e fra le assemblee e il governo rendono più rilevante il ruolo del Parlamento, ed in questo senso la presenza di una maggioranza e l'istaurarsi di rapporti bilaterali fra il governo e i gruppi che ne consentono l'esistenza, determina una certa complessità di procedure.

NATTA - Mi sembra si debba sottolineare il fatto che il discorso sulla «centralità» del Parlamento è pervenuto ad una evidente concretezza proprio in ragione della situazione politica attuale e della gravità dei problemi da affrontare. Insomma appare ora evidente che il risanamento del Paese richiede una sede fondamentale non solo di confronto ma di sintesi politica e di decisione, cioè di effettiva direzione generale delle sorti del Paese. E questa sede non può che essere il Parlamento. Queste settimane sono servite a iniziare una tradizione nei fatti di questo ruolo.

Vogliamo tracciare un bilancio più dettagliato?

PERNA - La produzione legislativa ha risentito, in questo primo periodo, della necessità di dare precedenza a provvedimenti urgenti, dall'una tantum al decreto sulla scala mobile. Tuttavia stanno venendo a maturità una serie di grosse questioni. Per il Senato mi limito a richiamare il disegno di legge sulla riconversione industriale su cui stiamo lavorando e che assume un grande risalto non solo per gli effetti immediati sulla produttività e sull'occupazione industriale, ma soprattutto per la introduzione di elementi di controllo e programmazione pubblica e per una diversa incisività del rapporto fra Parlamento, governo e partecipazioni statali. Ricorderò inoltre le modifiche assai importanti all'ordinamento carcerario che hanno risolto le questioni poste da atezoi e proteste non solo dei detenuti ma anche del personale: e le altrettanto importanti modifiche alle norme contro le frodi fiscali.

NATTA - Occorre anzitutto ricordare il lavoro delle due Camere per il varo del bi

Enzo Roggi

(Segue in penultima)

Lettera di Berlinguer ai segretari DC, PSI, PSDI, PRI

I criteri proposti dal PCI per il nuovo Consiglio d'amministrazione Rai-Tv

La composizione del massimo organismo dell'azienda pubblica radiotelevisiva deve garantire la partecipazione di tutte le correnti culturali e politiche. Il PCI sollecita i necessari incontri fra i partiti per rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad una soluzione innovatrice, aliena da ogni settarismo

Con una lettera del compagno Enrico Berlinguer al Segretario della DC, del PSI, del PSDI e del PRI il Partito comunista ha posto il problema della imminente nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione della Rai-Tv. Per essere esatti, il Partito comunista italiano ha voluto precisare i criteri, i metodi ed i fini ai quali, per ciò che gli compete, è persuaso di dover attenersi ed ai quali, a suo giudizio, tutti si dovrebbero ispirare nella scelta delle persone, che dovrebbero essere nominate il 15 dicembre p.v.

La Radio televisione italiana, il più grande organismo di informazione e di divulgazione culturale esistente

nel paese, versa oggi in un'altramente condizione di crisi. Una delle cause di tale crisi sta senza dubbio - osserva la lettera - in quella antica e negativa pratica di spartizione di posti e di poteri fra i partiti, in quelle assunzioni clientelari e discriminatorie, in quella gestione non rigorosa, fonte di sperperi e di sprechi, che caratterizzarono la condotta dei passati governi e delle direzioni della Rai che ad essi facevano capo.

Di tali criteri e metodi negativi ed errati - continua la lettera - ha in parte risentito anche la legge di riforma, che pure ha introdotto positive novità, ma che, soprattutto per certe sue ap-

plicazioni, ha visto travisate e ridotte le sue molte potenzialità innovatrici. Non si sono ancora instaurati, infatti, un effettivo pluralismo culturale e politico ed una reale correttezza dell'informazione radiofonica e televisiva, si sono enucleate strutture tendenzialmente rivali e si è dato luogo, in sostanza, a due aree ideologiche e politiche contrapposte e concorrenti. Ciò ha determinato una pratica spaccatura dell'unità dell'azienda, un ingigantirsi delle spese e dei costi, notevoli distorsioni della funzione del servizio pubblico nel campo della cultura e dell'informazione, giungendo, qui soprattutto, a punte di sistematica faziosità.

Una simile situazione è tanto più pericolosa in quanto oggi la Rai-Tv, dopo la sentenza della Corte costituzionale che considera legittima l'esistenza di emittenti nell'ambito locale, non è più sola, non può più, cioè, godere di una posizione di rendita, ma deve far fronte, sul terreno della qualità del programma e della efficienza aziendale, ad una situazione concorrenziale, che rimarrà anche quando si sarà finalmente provveduto alla doverosa applicazione della legge di riforma nei confronti delle emittenti dall'estero.

Dopo aver messo in luce queste peculiari condizioni, nelle quali oggettivamente si trova ad operare l'azienda pubblica radiotelevisiva, il compagno Berlinguer prosegue indicando un altro elemento del caso: non è possibile non tener conto del rinnovare il Consiglio di Amministrazione della Rai-Tv: cioè il nuovo quadro politico determinato dalla riforma elettorale e dal Parlamento nazionale a seguito delle elezioni regionali ed amministrative del 15 giugno 1975 e di quelle politiche generali del 20 giugno 1976.

Ora, se si vogliono tenere nel dovuto conto tutti questi fattori occorre innovare profondamente i criteri per la nomina del Consiglio di Amministrazione della Rai-Tv. Ed è proprio al fine di compiere la svolta necessaria in questo campo che il PCI si è dato il compito di debba assumere, per la composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione, il criterio che porterebbe a rispecchiare in esso l'ideologia e la composizione che è propria della Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza sulla Rai-Tv, la quale, ovviamente, si fonda sul criterio della rap-

(Segue in penultima)



Sette anni fa Piazza Fontana

Una grande manifestazione ha ricordato ieri a Milano la strage fascista di piazza Fontana. Migliaia di giovani, donne, lavoratori, studenti, cittadini, amministratori e dirigenti politici hanno reso omaggio alle 16 vittime dell'attentato. Gli studenti delle scuole superiori di Milano hanno scioperato. NELLA FOTO: un momento della manifestazione. A PAGINA 9

Dopo le importanti decisioni unitarie del direttivo

Ora i sindacati si preparano all'incontro con il governo

Mercoledì all'appuntamento con Andreotti per «avere una risposta sugli impegni di investimento» - Raggiunti dei punti fermi dopo un intenso dibattito - Difesa delle conquiste operaie e lotta per uscire dalla crisi

Domani manifestazioni per il piano agricolo

Domani lunedì si svolge la giornata di lotta proclamata dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL, dalle Federazioni braccianti e dalle categorie contadine aderenti alle Conferenze di sostegno degli obiettivi e della linea del movimento sindacale per lo sviluppo agro-industriale. Alla giornata di lotta partecipano, con varie modalità, anche le categorie dell'industria (alimentaristi, chimici, metalmeccanici). La Federazione degli edili e dei ferrovieri e l'Alleanza dei contadini hanno reso noto documenti in cui si esprime sostegno e solidarietà con i lavoratori in lotta. Lo sciopero dei braccianti rappresenterà anche la prima risposta di massa alla grave posizione della Confagricoltura che in sede di stesura del contratto - l'accordo era stato raggiunto nella metà di agosto - ha rifiutato di trascrivere quanto concordato in materia di contrattazione dell'occupazione e degli investimenti a livello provinciale.

Nel corso dello sciopero si svolgeranno centinaia di manifestazioni, di assemblee e di iniziative unitarie in tutto il Paese.

Un primo test delle scelte e delle nuove disponibilità decise dal direttivo sindacale unitario sarà l'incontro di mercoledì con il governo. Do mattino si riunirà un gruppo di lavoro per elaborare un documento che precisi, punto per punto, le richieste e le proposte della Federazione CGIL, CISL, UIL e già sotto poste al governo e sulle quali ci attendiamo come serve il documento approvato venerdì sera al termine della riunione - una risposta nel prossimo confronto». In particolare, i sindacati intendono conoscere le modalità del prelievo e la sua finalizzazione, specie per l'attuazione della legge sugli interventi nel Mezzogiorno, l'edilizia, il piano agricolo alimentare, l'energia e l'elettronica, le Partecipazioni statali e il piano di riconversione industriale. Martedì mattina, questo primo test sarà esaminato dalla segreteria unitaria, convocata in vista del nuovo appuntamento di mercoledì con Andreotti.

La riunione dei dirigenti sindacali di CGIL, CISL, UIL si è conclusa, quindi, acquisendo alcuni punti fermi di rilevante importanza e sui quali si impegnerà tutto il movimento sindacale nelle prossime settimane. Oltre a precisare il rapporto con il governo, infatti, è stato deciso di proseguire il confronto con i partiti sui temi della politica economica. E' stato chiesto che sedano attorno ad uno stesso tavolo i dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL e i responsabili economici dei partiti democratici.

E' anche questo un segno del senso di responsabilità e della volontà di partecipazione alle scelte indispensabili per fare uscire il paese dalla crisi, che ha caratterizzato tutta la relazione di Lama e ha trovato, dopo un serrato e spesso difficile dibattito, la decisione di tutti e tre i sindacati. L'astensione degli otto sindacati repubblicani della UIL non ha assunto infatti il significato di un dissenso sulla linea generale. E' piuttosto - come hanno precisato nella dichiarazione di voto e come aveva già detto Vanni nel suo intervento - la manifestazione di riserve e

preoccupazioni sulla concreta capacità delle proposte avanzate di invertire le tendenze negative dell'economia. Sono posizioni che certamente non potranno non essere considerate con attenzione dagli organismi unitari.

Un altro punto fermo riguarda il costo del lavoro. Il direttivo ribadisce che è un problema reale e che, nello stesso tempo, è illustrato poterlo affrontare attraverso un'«iscaltizzazione massiccia degli oneri sociali». Nella sua relazione Lama aveva precisato: «L'obiettivo che si deve essere, va calcolata nell'ordine delle centinaia e non migliaia di miliardi e non più in ogni caso essere finanziata con un ricorso all'aumento dell'IVA su tutte le merci. Va fatta una distinzione tra generi: prima necessità e consumi; di lusso».

Dopo aver ripetuto che vanno difese le conquiste che la scala mobile e la contrattazione aziendale e il documento del direttivo chiarisce che c'è «un certo impegno a riproporre la contrattazione aziendale sui temi dell'occupazione, degli investimenti, dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro e pose limiti

Stefano Cingolani
(Segue in penultima)

Domani riunione del CC e della CCC
Il CC e la CCC si riuniranno domani lunedì 13 dicembre alle ore 9.30 per discutere il seguente o.d.g.:
1) «Problemi del lavoro e dello sviluppo del Partito e convocazione dei congressi regionali» (relatore Gianni Cervetti);
2) Varie.

Napoleone Colajanni
(Segue in penultima)

Sfature al CN della DC

Star fermi è una politica?

Qual è la «filosofia» indicata da Zaccagnini al CN democristiano? Sfrondando il discorso da tutte quelle formule che pure hanno fatto titolo sui giornali, ci si accorge che al fondo vi è una posizione di arroccamento, una logica che può portare alla rinuncia. Esiste un pericolo di destra - dice il segretario della DC - e proprio operando degli spostamenti in avanti si corre il rischio di aggravarlo, aprendo più ampi spazi - egli sostiene - alla pressione squallida, autoritaria, e anche avventurista. La conclusione ha perfino il timbro dell'ovvietà: non si deve fare un passo indietro verso un ritorno alla politica dello scontro, ma non se ne deve fare neppure uno nella direzione opposta. Si deve, in sostanza, star fermi.

E così, una fragilità di analisi politica che ha dell'incredibile (il 20 giugno, come è stato autorevolmente riconosciuto, non ha forse rappresentato una decisiva spinta a sinistra, nel senso del rinnovamento?), viene a congiungersi a un'impostazione palesemente debole e insufficiente. La destra non la si combatte con il ruolo di inurbata politica, che inevitabilmente porta al ristagno della situazione e alla paralisi: in questi modi si creano anzi le condizioni migliori che provano anche le esperienze recenti, per alimentare le spinte conservatrici e reazionarie. E non la si combatte neppure contrapponendole soltanto dei «no», delle pure affermazioni di principio. Tanto più oggi, in tempi di crisi, occorre una risposta in positivo, che miri alla soluzione dei problemi e alla «ossigenazione» di una strategia adeguata, coerentemente democratica.

Fermi non si può stare: ecco l'elementare verità che stenta a farsi luce nel gruppo dirigente dc. Né impazienze, né forzature, certo. Ma nemmeno atteggiamenti di attesa distaccata davanti allo svolgersi degli eventi.

Ciò pone dei problemi anche all'interno della DC. Nessuno può negarlo. Si tratta però di vedere se questi saranno affrontati avendo come bussola gli interessi del Paese, oppure se al primo posto continueranno a rimanere le esigenze - di parte - che si riallacciano alla ricerca della saldatura o dell'unanimità tra le componenti del partito dc, costi quel che costi. I vecchi vizi fanno tuttora sentire il loro peso, il radiano. Ma bisogna anche non dimenticare mai come e quanto è cambiato il quadro in cui tutti stiamo operando.

Zaccagnini ha parlato di «confronto». Ma come può essere giudicata, oggi, la riproposizione di questa formula? Per tutta una fase politica, in essa si concentrò lo sforzo di una parte della DC sfornata ad uscire dalla stretta soffocante delle contrapposizioni apriti-stiche. Adesso però non ci muoviamo più sul terreno di un «confronto» con i radicali, ma su quello di una «teoria politica» - che non può non apparire astratta - e prita in primo piano una sfasatura evidente. Così facendo, si rimane assai al di qua dei problemi, rispetto a una realtà nuova che vede svilupparsi processi interessanti nel Paese e nel Parlamento e che resta caratterizzata da un «apertivo» il quale vive su di un equilibrio cui concorrono tutti i partiti democratici, e quindi sull'astensione determinante del PCI. Come non vedere lo scarto esistente tra le proclamazioni del segretario dc e la stessa situazione di fatto?

Come sempre, la «critica, dei fatti» è più forte di ogni ragionamento. Per sostenere il rilancio (un po' anacronistico) del «confronto», Zaccagnini ha dovuto produrre un troppo consistente numero di argomenti che possono fornire più di un appiglio a quei settori conservatori che certo non hanno rinunciato allo scontro e alle rinunce. Non a caso, alcune espressioni di «solidarietà» con Zaccagnini hanno già preannunciato una tattica di inserimento e condizionamento da parte di uomini fuori schierati su tutt'altro fronte. Anche in questo vi è la riprova che la lotta contro la destra non può essere efficace senza una solida linea politica.

Candiano Falaschi

RICONVERSIONE: UN PASSO NELLA DIREZIONE GIUSTA

Dopo due mesi di discussioni assai tese e spesso confuse le commissioni del Senato hanno approvato per la discussione in aula il testo della legge per la riconversione industriale. Gli ostacoli superati e l'approvazione di questo testo sono un momento di rapporti difficili tra governo e sindacati.

Si aggiunga che il carattere farraginoso e complesso del disegno di legge ha fornito un terreno propizio a queste manovre e si avrà un quadro delle difficoltà che le commissioni hanno dovuto superare. Il disegno di legge che va all'esame del Senato è profondamente diverso da quello presentato, ed il Parlamento ha giocato un ruolo decisivo. Certamente non bisognerà attendersi da questa legge il soccorso per tutti i mali dell'economia italiana: anche in passato abbiamo messo in quarantotto mitizzazioni in questo senso. Si trattava di vedere se era possibile iniziare

un cambiamento di rotta, passando dalla pioggia indiscriminata dei miliardi e dai contributi clientelari fin troppo selezionati all'introduzione di elementi di programmazione, ed in questa direzione si è andati. I contenuti della legge saranno concessi esclusivamente secondo programmi di settore, per cui è stato definito un sistema di controlli parlamentari, i fondi di dotazione degli enti delle partecipazioni statali saranno approvati dal Parlamento e finalizzati a programmi; si dà luogo ad un'unica forma di incentivi, il credito agevolato, in un sistema unificato nazionalmente, con forti differenziazioni territoriali; per tutti i mali dell'economia italiana: anche in passato abbiamo messo in quarantotto mitizzazioni in questo senso. Si trattava di vedere se era possibile iniziare

ra del Nord. Queste posizioni sono state respinte: è stato invece introdotto l'obbligo per le grandi imprese, se vogliono usufruire dei contributi per la riconversione, di effettuare investimenti al Sud. Questo consente di realizzare un collegamento tra le vertenze sindacali per gli investimenti e i grandi gruppi e l'intervento statale, superando così un distacco gravemente avvertito.

Napoleone Colajanni
(Segue in penultima)

SETTIMANA NEL MONDO

Soares alla prova

Sei milioni di portoghesi vanno oggi alle urne per la terza volta, quest'anno. Eletto il parlamento, scelto il presidente della Repubblica, l'elettorato è chiamato ad eleggere le amministrazioni locali, per cominciare il complesso di strutture politico-amministrative previste dalla Costituzione su cui dall'aprile scorso il Portogallo basa la sua nuova vita democratica.



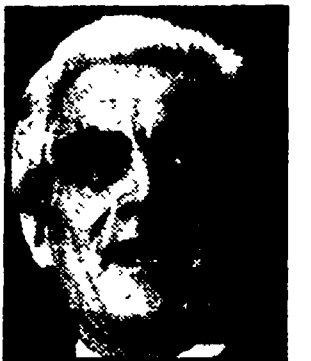
SOARES - Un governo contestato.

Cinque formazioni politiche si affrontano in questa nuova battaglia elettorale che si svolge ancora una volta in un contesto politico estremamente delicato di crisi economica, finanziaria e sociale che la ormai semestrale gestione monocolorista del governo è lungi dall'aver risolto. Esse sono: il partito socialista, quello socialdemocratico (ex-PPD), il democristiano CDS, il Fepu (Fronte elettorale del popolo unito) che comprende comunisti, socialisti popolari, democratici popolari, indipendenti di sinistra e in alcuni casi anche dissidenti del partito socialista, infine il GDUP (Gruppo di dinamizzazione di unità popolare) l'insieme o federazione di gruppetti radicali ed estremisti di sinistra che appoggiano l'ex governatore Otelo Saraiva de Carvalho nelle recenti elezioni presidenziali.

Una geografia politica che non presenta, come si vede, grandi novità, se si eccettuano i pur significativi appannamenti che in alcune regioni vedono il PS appoggiato, in vari distretti, dalle formazioni che si collocano alla sua destra (CDS e PPD) (non saranno i primi segni di un più vasto disegno su scala governativa?) e che vedono il PC al centro di una vasta alleanza di sinistra che si pensa possa permettere di convogliare questa volta l'insostenibile ma non trascurabile di voti che nelle presidenziali del giugno scorso si erano concentrati attorno alla discussa figura di Otelo Saraiva de Carvalho privando il candidato comunista Octavio Pato di una cospicua parte dei tradizionali consensi ricorrendo ai comunisti nelle precedenti elezioni.

meno di consistenti spostamenti, capaci in qualche modo di imporre mutamenti dell'attuale quadro politico, soprattutto dinanzi ad un corpo elettorale, che nonostante tutto ha mostrato una sua stabilità. Oggi tuttavia potrebbe prevalere non tanto il valore locale delle scelte, quanto quello di un giudizio dell'elettorato sull'azione del governo monocolorista socialista. Un governo che dopo sei mesi di vita accusa abbondantemente le conseguenze della sua discussa gestione del potere, e che viene contestato, soprattutto da sinistra, fuori e dentro le sue stesse file (le dimissioni recenti dal ministero dell'agricoltura del leader più influente della sinistra socialista non sono state che la punta dell'iceberg di una dissidenza interna che difficilmente potrà essere messa a tacere con le esclusioni e le sospensioni d'autorità cui è ricorsa nei giorni passati la leadership di destra del partito nei confronti della sinistra sindacalista ed operaia).

Il governo Soares è contestato su tre fronti determinanti e qualificanti: la politica economica e sociale, la politica estera, la politica interna. Che cosa succederà, se tutti questi elementi spingeranno l'elettorato a punire il PS, e si ridurrà sensibilmente la sua già risicata maggioranza relativa (35%)? Risposta il problema di una non improbabile apertura del governo socialista a destra, visto che il rifiuto del dialogo con i comunisti è stato ancora di recente assoluto. In questo caso ci si potrebbe trovare di fronte ad un inasprimento della crisi politica, le cui conseguenze è difficile in questo momento prevedere.



CUNHAL - Recupero politico e sindacale.

Ma è forse nel rosso Alentejo, cuore della riforma agraria, che la situazione potrebbe rivelarsi più delicata per i socialisti. I sindacati dei lavoratori agricoli sono in aperta agitazione non tanto contro la restituzione agli antichi proprietari di terreni illecitamente espropriati, quanto per il fatto che ciò avvenga mentre è stato interrotto l'esproprio e lo scorporo di nuovi latifondi che cadono sotto la riforma. Infine, nelle università, a Lisbona, Oporto, Coimbra, la maggior parte dei consigli di facoltà si sono dimessi per protestare contro un decreto legge del governo socialista sulla gestione degli istituti di insegnamento superiore che in pratica annulla ogni principio di autonomia universitaria.

Che cosa succederà, se tutti questi elementi spingeranno l'elettorato a punire il PS, e si ridurrà sensibilmente la sua già risicata maggioranza relativa (35%)? Risposta il problema di una non improbabile apertura del governo socialista a destra, visto che il rifiuto del dialogo con i comunisti è stato ancora di recente assoluto. In questo caso ci si potrebbe trovare di fronte ad un inasprimento della crisi politica, le cui conseguenze è difficile in questo momento prevedere.

Con il 95,23 per cento dei voti espressi

Bumedien eletto presidente della Repubblica algerina

Si è conclusa una tappa del nuovo assetto politico e istituzionale del paese - A gennaio verrà eletta l'assemblea legislativa

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 11. Huari Bumedien è stato eletto presidente dell'Algeria avendo ottenuto il 95,23 per cento dei voti espressi. Lo ha annunciato il ministro degli Interni algerino Mohamed Benaboud. Huari Bumedien era il candidato unico, su proposta del FLN, alla massima carica dello Stato. Le elezioni del presidente della repubblica algerina, secondo che si tengono dopo l'indipendenza algerina (Ben Boudia era stato eletto nel 1963), costituiscono una tappa fondamentale del nuovo assetto politico e istituzionale del paese, che verrà completato con l'elezione, a gennaio, di una assemblea legislativa e con la convocazione, entro la fine del prossimo anno, del congresso del partito.

no si è avuto intorno alla «carta nazionale», il nuovo testo ideologico e politico del paese, indica un ruolo importante del popolo algerino di essere protagonista a pieno titolo nella nuova fase che si apre in Algeria. Le critiche alla burocrazia ai quadri privilegiati di una amministrazione che spesso sfugge a ogni controllo, la richiesta di una più ampia libertà della stampa e di un ruolo più importante del partito e delle sue organizzazioni di massa, sono riassunti nell'esigenza di una apertura democratica e di istituzioni democratiche «che possano sopravvivere agli uomini».

Secondo la nuova costituzione, il presidente della repubblica gode di poteri larghissimi. Egli sarà in pari tempo il capo dello Stato, delle forze armate e della difesa e capo del governo. Il suo mandato è di sei anni ed è rinnovabile. Sancendo il principio dell'«unità di direzione dello Stato e del partito» la costituzione lascia intendere che gli verrà anche affidata la massima carica di direzione del partito, una carica tenuta il congresso del FLN.

Dopo l'elezione di Sanjay Gandhi

Attacchi reazionari ai comunisti indiani

NEW DELHI, 11. Vivaci polemiche hanno opposto negli ultimi giorni il Partito comunista indiano all'ala destra del partito del Congresso, che vede in Sanjay Gandhi, figlio del primo ministro indiano, un pericolo più grave per l'India di quanto non sia il gruppo reazionario in seno al partito del Congresso. Il «gruppo» ha reagito con asprità ai comunisti indiani, Sanjay Gandhi che godeva fino a poco tempo fa di una influenza «di fatto», essendo privo di cariche nel partito, ma si serviva ampiamente della sua posizione familiare per consolidare un blocco di centro-destra e per osteggiare i programmi economici progressisti, è diventato di recente capo della organizzazione giovanile del partito.

Attacchi reazionari ai comunisti indiani. Vivaci polemiche hanno opposto negli ultimi giorni il Partito comunista indiano all'ala destra del partito del Congresso, che vede in Sanjay Gandhi, figlio del primo ministro indiano, un pericolo più grave per l'India di quanto non sia il gruppo reazionario in seno al partito del Congresso. Il «gruppo» ha reagito con asprità ai comunisti indiani, Sanjay Gandhi che godeva fino a poco tempo fa di una influenza «di fatto», essendo privo di cariche nel partito, ma si serviva ampiamente della sua posizione familiare per consolidare un blocco di centro-destra e per osteggiare i programmi economici progressisti, è diventato di recente capo della organizzazione giovanile del partito.

L'INTERVISTA CON I COMPAGNI NATTA E PERNA

(Dalla prima pagina)

lancio dello Stato. Vi sono stati poi i tre importanti dibattiti di verifica e di indirizzo politico: sul Concordato, che è stato un momento di alto significato per l'unità democratica, la pace religiosa, la tutela degli interessi dello Stato e in cui molto significativamente è risultato l'apporto comunista; sugli indirizzi economici e fiscali del governo; sullo stato della giustizia. E' ormai avviato il confronto sul trattato di Osimo, destinato a chiudere un contenzioso storico in termini altamente positivi per la pace e gli interessi anche economici del Paese.

legge di riforma, ma intanto bisognerà premere perché il governo non subisca i suoi impegni a breve termine. NATTA - La maggiore difficoltà per il lavoro del Parlamento deriva dai limiti della situazione politica complessiva. La soluzione sarebbe data dall'accoglimento della nostra proposta di un governo di unità democratica. Ma anche nella situazione presente si potrebbero avere passi in avanti: tale sarebbe, ad esempio, l'attuazione del progetto di legge sull'equità con cui il ruolo del Parlamento risulterebbe esaltato in termini di prontezza e incisività.

nal dell'istituto parlamentare? NATTA - Vi sono problemi di rinnovamento funzionale se si vuole davvero esaltare la capacità del Parlamento di intervenire sui grandi problemi nazionali: capacità di indirizzo politico, di controllo e di produzione legislativa, o meglio di grande produzione legislativa. E' un problema di regolamento da snellire, di procedure da sveltere, di strutture interne, di divisione del lavoro (non si capisce perché debba esservi una commissione parlamentare a fronte di ogni ministero).

relevante avanzamento civile al di fuori di conflitti ideologici. Tutto questo introduce il tema, non nuovo, del ruolo dei partiti e dei gruppi nel Parlamento. PERNA - La nostra democrazia è fondamentalmente un regime di partiti politici. I gruppi parlamentari possono essere considerati il risultato assembleare dei partiti, il mezzo con il quale essi si raccordano con il Parlamento realizzando una solidarietà fra le istanze del movimento politico e la sede istituzionale. In sostanza ritengo che non si debba credere che la presenza dei partiti svuolca il Parlamento, ma che si debba operare, dando rilievo alla funzione propria dei gruppi parlamentari per stabilire un rapporto più vivo e fecondo fra lo Stato e la società civile.

esito risulta influenzata anche l'impostazione generale propria del partito. PERNA - Naturalmente bisogna poi valutare il concreto uso che, tramite i gruppi, i partiti fanno della loro presenza parlamentare. E, ad esempio, da criticare che vi siano partiti che fanno un uso strumentale della attività parlamentare per tacitare interessi particolari, pregiudicando in tal modo soluzioni più avanzate che corrispondano all'interesse generale del Paese. Questa distorsione, che non è una ragionevole mediazione di interessi diversi, assume spesso la caratteristica di un disimpegno di alcuni gruppi parlamentari su questioni di grande rilevanza e il loro dedicarsi a questioni di pura convenienza di partito.

NATTA - Fa parte di questo criticabile uso del Parlamento anche il modo con cui comporta il gruppo parlamentare della Camera. Essi, forse perché sono così pochi, esasperano l'aspetto declamatorio, emulando una «visita d'occhio» nel senso che vi è un solo una funzione «specialistica» del gruppo consistente nell'elaborare le soluzioni legislative, ma vi è un'area di azione politica (che si esplicita nel rapporto con le altre forze parlamentari) dal cui

Sul piano legislativo, c'è stata anzitutto l'approvazione della legge sui soli urbani, un provvedimento di riforma che, se non del tutto soddisfacente segna tuttavia un punto fermo assai avanzato dopo decenni di immobilismo. E' arrivata in aula la legge sull'aborto, dopo un iter in commissione molto proficuo e parzialmente rapido. Il Parlamento del 20 giugno potrà chiudere in positivo questa delicata questione. C'è da augurarsi che non si verifichino strumentalizzazioni esplicite o sotterranee (come è avvenuto in certa misura in occasione del Concordato).

PERNA - Vi è poi il vasto campo dell'attività di controllo e anche di indirizzo che si è avviata attraverso le commissioni. Anche su questo aspetto ha chiaramente influito la maggiore incidenza comunista che si giova ora delle sue risorse e importanti commissioni. Particolarmente il dibattito sulle comunicazioni del ministro del Tesoro e del governatore della Banca d'Italia sulle prospettive economiche e monetarie.

NATTA - Attivi del genere hanno interessato, nelle nostre commissioni, problemi come quello dell'energia, le nomine nelle banche, gli indirizzi delle partecipazioni statali, la politica energetica. Abbiamo approvato una risoluzione sullo scioglimento degli enti inutili. Vi sono segni di una rivalutazione dello strumento dell'interrogazione per rendere più realistico il controllo sull'attività del governo. Si consolida il metodo della consultazione con le altre istituzioni e con le rappresentanze della società civile.

PERNA - Si tratta di non poche questioni. Penso si dovrà provvedere ad una proroga del blocco del concordato, avere il tempo di affrontare sul serio la regolamentazione generale dei fitti. Si dovranno affrontare le questioni della Rai-TV per non perdere di vista la situazione creata dalla sentenza della Corte costituzionale, e altre adempimenti immediati. Si dovrà chiudere il bilancio del 1976, e altri provvedimenti impostati dal governo in materia economica.

NATTA - Si, è da prevedere che la commissione conceda rapidamente il suo lavoro non recedendo dalle posizioni in aula. In proposito la nostra posizione è stata ed è di accertare la verità e di indicare le responsabilità sulla base dei fatti certi. Come non abbiamo accettato una posizione pregiudizialmente colpevolista, così ci sentiamo di contestare le posizioni pregiudizialmente innocenti. Vogliamo un accertamento rigoroso dei fatti, e ci auguriamo che questo sia l'atteggiamento della commissione nel suo complesso tenendo presente le attese di giustizia e di certezza della opinione pubblica.

PERNA - Difficoltà vecchie e anche nuove. Bisogna tener conto che la crisi ha portato al pettine tutti insieme molti e grossi nodi accumulatisi nei decenni scorsi, proprio quando le risorse a cui sarebbe necessario ricorrere sono assai scarse. Si è aggravata la crisi di funzionalità degli strumenti dell'intervento pubblico. Così non può esservi una efficace politica di risanamento economico e sociale se non c'è nel contempo una nuova politica delle istituzioni. Il Parlamento è in difficoltà, che dire di tutti gli altri livelli del potere pubblico, come i poteri locali? Dobbiamo andare a modificare nella distribuzione delle funzioni e nella distribuzione delle risorse della finanza pubblica. In materia, c'è una nostra proposta di

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Berlinguer

presentanza proporzionale che i partiti hanno in Parlamento. Per questo, lo stesso, incompreso, criterio per la formazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente radiotelevisivo, si determinerebbero, oltre tutto, inopportuni e negative esclusioni e mortificazioni di esponenti di correnti culturali e politiche, che non sarebbero, per altro, appunto, venisse applicato il principio di stretta proporzionalità. Infatti, una rigida ripartizione dei 16 membri in base ai voti dei vari partiti non consentirebbe di considerare le somme accantonate (anche se solo formalmente perché di fatto le imprese le investono).

Berlinguer

Dal canto suo, il PCI non richiede per sé stesso una quota dei membri del Consiglio di Amministrazione della Rai-TV meccanicamente proporzionale a quella dei suoi parlamentari e proprio nello spirito di questo suo atteggiamento non settario il PCI si è rivolto agli altri gruppi parlamentari, chiedendo una rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione in ragione della loro consistenza elettorale.

una tale disponibilità i sindacati la collegano alla «certezza che la scala mobile resti com'è»; tuttavia, si tratta di un passo avanti non trascurabile non normalizzabile come, invece, il tende a fare in ambienti confindustriali. E' una decisione presa utilitaristicamente dopo un lungo travaglio e un confronto interno alla base e al vertice che, indubbiamente, consente possibilità nuove e di fare maggiore chiarezza.

Non sono mancate e continueranno a mancare, per incertezza, di incomprensione, di dissenso. Ma esse non esprimono linee alternative; piuttosto un disorientamento e un certo nervosismo, soprattutto in settori legati a congegni economico-corporativi o che continuano a intendere il sindacato come rappresentante esclusivo dei lavoratori occupati nei vari settori, e che realisticamente solo le punte più forti. Una impostazione da sindacalismo «all'americana», nata negli anni '50 e ancora attuale, è stata, in questi mesi, la novità di linea e la crescita politica e culturale di questi anni. E' il rifiuto di un «sindacato che fa politica», il rifiuto di essere forza di trasformazione sociale e non si accontenta di approfittare dei momenti buoni della congiuntura per chiudersi; poi a intrinseca quando l'economia non tira.

Posizioni del genere sono state espresse da parte di alcuni deputati del gruppo di Democrazia Cristiana, di Colombo della Cisl di Milano. Anzi, in quest'ultimo hanno assunto addirittura toni apocalittici, arrivando a ritenere che la realtà, «stanno arretrando giorno dopo giorno» - ha detto Ma - è vero? Non ci sono stati, proprio in quest'ultimo anno buoni tratti di lavoro, alcuni dei quali

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with columns for numbers and their frequencies. Includes sub-sections for 'DELL'11 DICEMBRE 1976' and 'ROMA (secondo estratto)'.

Sindacati

alle rivendicazioni salariali, chiaramente indicati nella relazione di lavoro, e così è stato detto: «Se la rivendicazione di aumenti generalizzati è fuori della nostra linea, dobbiamo essere capaci di frenare le rivendicazioni salariali che non derivi dalla scala mobile».

Sindacati

L'apertura maggiore su questi aspetti riguarda, tuttavia, l'indennità di quiescenza (cioè di quiescenza in materia di lavoro). Si attende ora un deciso arrivo, tramite la vertenza con la Confindustria, al superamento di questo istituto di quiescenza, nato in tempi in cui la pensione era irrisolvibile (ora i sindacati hanno conquistato una pensione

Riconversione

medie imprese; si dà alla mano d'opera femminile una protezione particolare nei processi di ristrutturazione attraverso gravi dei contributi per assegni familiari a carico dell'occupazione femminile.

Riconversione

Certamente nella legge vi sono anche posizioni contraddittorie e pericolose e su cui la battaglia continuerà in aula. Per la mobilità della mano d'opera la DC si è arroccata sul rifiuto di ogni potere di intervento delle regioni, cui so-

Riconversione

La realtà del confronto ha però fatto sì che dal seno stesso della DC emergesse una posizione positiva: la parte più notevole delle modificazioni è stata introdotta attraverso emendamenti comuni di comunisti, socialisti e democristiani. E questo dimostra certamente che il confronto ha un senso solo se porta a posizioni costruttive e utili per il Paese, altrimenti resta un nome privo di significato politico concreto.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with columns for numbers and their frequencies. Includes sub-sections for 'DELL'11 DICEMBRE 1976' and 'ROMA (secondo estratto)'.

Sindacati

La lettera conclude sottolineando che il PCI ha la ferma convinzione che tutta l'opinione pubblica non giustificherebbe la continuazione dei vecchi metodi. Essa, invece, chiede che i partiti democratici trovino un'intesa che porti alla direzione dell'Ente radiotelevisivo una commissione di esperti di tutti i partiti o delle loro correnti interne, ma un gruppo di persone altamente qualificate e competenti - certo, politicamente caratterizzate ed impegnate - che realizzi, con la collaborazione di tutti, il risanamento, il rinnovamento e lo sviluppo della Rai-TV.

Sindacati

Si attende ora un deciso arrivo, tramite la vertenza con la Confindustria, al superamento di questo istituto di quiescenza, nato in tempi in cui la pensione era irrisolvibile (ora i sindacati hanno conquistato una pensione

Sindacati

La lettera conclude sottolineando che il PCI ha la ferma convinzione che tutta l'opinione pubblica non giustificherebbe la continuazione dei vecchi metodi. Essa, invece, chiede che i partiti democratici trovino un'intesa che porti alla direzione dell'Ente radiotelevisivo una commissione di esperti di tutti i partiti o delle loro correnti interne, ma un gruppo di persone altamente qualificate e competenti - certo, politicamente caratterizzate ed impegnate - che realizzi, con la collaborazione di tutti, il risanamento, il rinnovamento e lo sviluppo della Rai-TV.

Sindacati

Si attende ora un deciso arrivo, tramite la vertenza con la Confindustria, al superamento di questo istituto di quiescenza, nato in tempi in cui la pensione era irrisolvibile (ora i sindacati hanno conquistato una pensione

Sindacati

Si attende ora un deciso arrivo, tramite la vertenza con la Confindustria, al superamento di questo istituto di quiescenza, nato in tempi in cui la pensione era irrisolvibile (ora i sindacati hanno conquistato una pensione

Sindacati

Si attende ora un deciso arrivo, tramite la vertenza con la Confindustria, al superamento di questo istituto di quiescenza, nato in tempi in cui la pensione era irrisolvibile (ora i sindacati hanno conquistato una pensione

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.

Augusto Cola

Il 12 agosto 1976, è mancato all'età di 82 anni, il 12 dicembre 1976. La coerenza dimostrata durante tutta la sua lunga e solitaria vita, prima come contadino in un piccolo paese, poi come soldato nel '15-'18 e poi come operaio in una fabbrica, e sempre con un forte senso di giustizia e di equità, gli ha dato un'immagine di uomo che ha saputo essere uomo di lavoro, di lavoro, di lavoro.